

## LUIGI RUSSO

### PER UNA BIOGRAFIA DI GIUSEPPE E GIOVANNI BAUSAN. NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTARIE.

Questo articolo intende apportare alcuni contributi alle biografie di Giuseppe e Giovanni Bausan, appartenenti ad una famiglia di antiche tradizioni militari. Il primo fu preside e governatore in diverse province. Il secondo nativo di Gaeta, aderì alla Repubblica Napoletana del 1799 e fu eletto deputato al Parlamento Nazionale del 1820. La sua attività fu avventurosa e costellata di successi. Abbiamo raccolto le varie notizie biografiche su questi due personaggi, cercando di chiarire alcune fasi della loro vita e della loro famiglia.

*This article intends to make some contributions to the biographies of Joseph and John Bausan, who belonged to a family with ancient military traditions. The first was principal and governor in several provinces. The second native of Gaeta, he joined The Neapolitan Republic in 1799 and was elected deputy to the National Parliament in 1820. His activity was adventurous and full of successes. We have collected various biographical information on these two characters, trying to clarify some phases of their life and their family.*

#### 1. La famiglia Bausan e le attività di Giuseppe

Nino Cortese ed altri autori affermano che la famiglia Bausan sia di origini spagnole<sup>1</sup>; di sicuro sappiamo che il padre nacque a «Bruselles nelle Fiandre, capitale del Brabante»<sup>2</sup>.

Giuseppe Bausan sposò la nobildonna Rosa Pinto y Fonseca e da questo matrimonio nacquero tre figli: Gregorio, che fu cavallerizzo di campo del re di Napoli, Giovanni, e Maria Carlotta, che sposò Ciro dell'Aquila dei baroni della Ginestra<sup>3</sup>.

Il 12.03.1753 Giuseppe di trovava in Brindisi e in tale città nacque il primogenito Gregorio, Saverio Pascale Teodoro<sup>4</sup>. Ricevette numerosi incarichi di preside e governatore di diverse province del Regno di Napoli. Nel 1761 Giuseppe Bausan fu nominato preside della provincia Teatina (Chieti) e vi rimase fino al 1762<sup>5</sup>. Negli anni 1763 e 1764 fu inviato come preside a Cosenza<sup>6</sup>; dove lo ritroviamo ancora nel 1767<sup>7</sup>. Negli 1767 lo ritroviamo come preside nella provincia di Lecce<sup>8</sup> e permane in questa sede anche negli anni 1768<sup>9</sup>, 1769 e 1770<sup>10</sup>. Nel 1773 Giuseppe ritornò negli Abruzzi, ma questa volta come preside per la provincia dell'Aquila<sup>11</sup>.

---

<sup>1</sup> N. CORTESE, *Bausan, Giovanni*, in *Dizionari Biografico degli Italiani*, vol. 7, 1970, *ad vocem* in [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bausan\\_\(dizionario\\_biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bausan_(dizionario_biografico)/)

<sup>2</sup> G. BELTRANI, *La famiglia di Giovanni Bausan*, «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», a. 1884, dicembre, vol. I, p. 281.

<sup>3</sup> *IVI*.

<sup>4</sup> ASNA, Ministero delle Finanze, b. 3089.

<sup>5</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI (d'ora in avanti BNNA), Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 3; *Licterae patentes*; **Id.**, f.lo 4; *Licterae liberatoriales* per il riconoscimento dell'opera svolta.

<sup>6</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 5, *Licterae patentes*; f.lo 6, *Licterae patentes*.

<sup>7</sup> D. ANDREOTTI, *Storia dei Cosentini*, vol. III, Napoli, 1874, p. 24; L. PALMIERI, *Cosenza e le sue famiglie attraverso testi, atti e manoscritti*, tomo I, Cosenza, 1999, p. 39.

<sup>8</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 7, *Licterae patentes*.

<sup>9</sup> «Rivista Storica Salentina», Anno IX, n. 9-12, settembre-dicembre 2014, pp. 325, 336 e 346; cfr. F. GAUDIOSI, *Lecce in età moderna: società, amministrazione e potere locale*, Lecce, 1996, p. 39.

<sup>10</sup> «Rivista Storica Salentina», Anno X, 2015, pp. 352, 358 e 362; GAUDIOSI, *cit.*

<sup>11</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 9, *Licterae patentes*; **Id.**

Nell'anno 1776 fu nominato preside nuovamente per la provincia di Lecce. Analoga nel 1780 e nel 1783<sup>12</sup>. Infine, nel 1789 fu designato preside e governatore per la provincia di Trani<sup>13</sup>. Nel 1790 il tenente generale Bausan<sup>14</sup>, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, era in Trani come preside e governatore della provincia e sentendosi vicino alla morte dettò il suo testamento al notaio Giovanni Canonico. Il 13 aprile del 1790 Giuseppe cessò di vivere e il suo corpo fu tumulato nell'antica chiesa di San Leone, denominata de' Ss. Marco e Teresa<sup>15</sup>.

Il Beltrani afferma riguardo l'eredità del Bausan:

«La eredità del Bausan fu cospicua, non per la importanza dei valori, ma per la qualità loro. Avea, a poco a poco, acquistata una gran copia di masserizie per casa, e si era fornito di molte suppellettili di argento, che attestano come gli èpiacesse una certa consuetudine di vita signorile. Era ricco di contanti, e di capitali impiegati a mutuo. Dal tutto insieme dell'inventario dei suoi beni si rivela non pure uno stato di vantaggiosa agiatezza, ma l'abitudine di saper vivere con *comfort*, come i tempi consentivano, e da signore.»

Giuseppe confermò l'assegnazione della dote di 1000 ducati ed altri ducati 2000 a Maria, poi diede due terzi dei suoi beni al primogenito Gregorio e un terzo al cadetto Giovanni<sup>16</sup>.

In seguito Gregorio Bausan sposò donna Rosa Maurizio e da questo matrimonio nacque in Napoli Carolina il 23 settembre 1784 e fu battezzata il giorno seguente nella Parrocchia S. Anna di Palazzo; padrino fu il re Ferdinando IV dando procura al signor don G. Belmudes, “controloro” della casa Reale<sup>17</sup>. Gregorio morì in Caserta il 31 dicembre 1815 e la figlia Carolina sposò nel 1820 Emanuele Maria Giuseppe Domenico Raimo Gaetano Maurizio, capitano ritirato e prefetto della Real Paggeria; di Capua figlio di don Girolamo, colonnello del reggimento Agrigento<sup>18</sup>.

---

f.lo 10, *Licterae liberatoriales* in cui il marchese Francesco Odoardo Benedetto e il conte Antonio Maria Angelini riconoscono l'opera svolta da Giuseppe Bausan nella provincia dell'Aquila.

<sup>12</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 11, *Licterae patentes*; Id. f.lo 12, Id., f.lo 13.

<sup>13</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 14, *Licterae patentes*. Sulla sua attività svolta come preside nelle varie province del Regno cfr.

<sup>14</sup> Sull'attività di preside e governatore di varie province del Bausan cfr. M.G. MAIORINI, *I presidi nel primo periodo borbonico: dall'amministrazione della giustizia al governo delle province*, Napoli, 1999, pp. 90, 125, 172, 176, 177 e 261.

<sup>15</sup> IVI; sulla notizia della morte del tenente generale Giuseppe Bausan in «Notizia Politiche», n. 36, mercoledì 5 maggio 1790, p. 288.

<sup>16</sup> BELTRANI, cit., p. 281.

<sup>17</sup> ASNA, Stato Civile. Napoli, San Ferdinando, atti di matrimonio, 1820, 6 gennaio n. d'ordine 3; Id., San Ferdinando, processetti matrimoniali, n. d'ordine 3.

<sup>18</sup> ASNA, Stato Civile. Napoli, San Ferdinando, processetti matrimoniali, a. 1820, n. d'ordine 3. Il matrimonio fu celebrato nel Castel Nuovo il 13 gennaio 1820.



Figura 1. Ritratto di Giuseppe Bausan (Certosa e museo di San Martino)

## 2. Nascita, formazione e prime attività di Giovanni Bausan

Giovanni nacque a Gaeta in Terra di Lavoro il 14 aprile 1757 da Giuseppe Bausan e dalla nobildonna Rosa Pinto y Fonseca; fu battezzato nella abitazione dei Bausan da don Filippo Di Meo, priore curato della chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista, dietro licenza del vescovo di Gaeta don Gennaro Carmignano, padrino fu il colonnello Alfonso Carbonelli, del reggimento Principato Ultra e donna Giovanna Gattola moglie di don Domenico Guastaferra, patrizio gaetano, per procura del marchese don Orazio de Angelis; gli furono imposti i seguenti nomi: Giovanni, Maria, Filippo, Erasmo, Vincenzo, Pasquale, Antonio, Orazio, Lodovico, Francesco<sup>19</sup>. Come il fratello Gregorio, il cadetto Giovanni ricevette i primi studi nella Reale Accademia di Marina, dove entrò dall'età di 10 anni<sup>20</sup>.

La Reale Accademia di Marina era stata fondata il 4 dicembre 1735 da Carlo di Borbone e la

<sup>19</sup> F. PIMPINELLA, *Giovanni Bausan, capitano di vascello*, «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», a. 1911, febbraio, fasc. 2, vol. 26, p. 73.

<sup>20</sup> M. D'AYALA, *Le vite de' più celebri capitani e soldati napoletani dalla giornata di Bitonto fino a di nostri*, Napoli, 1843, p. 144; V. FONTANAROSA, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900, p. 55.

sede designata era quella della Darsena di Napoli, i cui locali erano allora indisponibili: In seguito fu prescelta la sede di Portici nell'antico convento dei Gesuiti<sup>21</sup>.

Nel 1773 fu nominato guardiamarina soprannumerario<sup>22</sup>, e nel settembre 1775 raggiunse il grado di guardiamarina effettivo<sup>23</sup>.

Dal marzo al settembre 1774, e dal giugno all'ottobre 1785 navigò sulla *galera padrona* e nel luglio seguente sulla fregata *Santa Amalia*, sulla galera *San Germano* e sulle fregate *Santa Dorotea* e *Santa Chiara*<sup>24</sup>.



**Figura 2.** Giovanni Bausan giovane<sup>25</sup>.

---

<sup>21</sup> Sulla Reale Accademia di Marina si vedano: M. RUELLO, *L'Accademia borbonica della Real marina delle Due Sicilie*, Napoli, 1994; M. MONTALTO, *La Marina delle Due Sicilie*, Napoli, 2007; A. FORMICOLA, *Portici militare (1738-1860) fortificazioni, quartieri e milizie nella Portici borbonica*. Portici, 2012

<sup>22</sup> PIMPINELLA, cit., p. 73. Il D'Ayala afferma che fu nominato nel 1774.

<sup>23</sup> CORTESE, cit.

<sup>24</sup> D'Ayala, cit., p., 144; FONTANAROSA, cit., p. 55.

<sup>25</sup> PIMPINELLA, cit., p. 73.

Dopo la venuta nel Regno di Giovanni Acton, per gli ufficiali napoletani furono date larghe possibilità di carriera; dunque Giovanni, insieme ad altri colleghi, fu inviato in Inghilterra per addestrarsi nella guerra che era stata provocata dalla rivoluzione delle tredici colonie d'America e dall'intervento in loro favore della Francia. Sulle navi inglesi il giovane Bausan combatté dal 1779 al 1783, ricevendo il grado di «brigadiere delle guardiemarine»<sup>26</sup>.

Secondo Iadicicco Giovanni sposò in Gaeta Teresa Frezza<sup>27</sup> il 14 gennaio del 1783, appartenente ad una famiglia originaria di Ravello, che si era trasferita in Gaeta nel XIV secolo ed appartenente ai duchi di San Felice<sup>28</sup>. Essi ebbero tre figli: Rachele, Federico (architetto e ingegnere) e Giuseppe<sup>29</sup>. Tuttavia il D'Ayala riporta la seguente affermazione della moglie Teresa Frezza: «Giovanni Bausan mi fu compagno dolcissimo per ben venticinque anni, e nelle poche ore che a lui rimanevano dalle lunghe fatiche, dimostravasi padre ed amico diletto»<sup>30</sup>. Il matrimonio del Bausan con Teresa Frezza dovrebbe dunque collocarsi intorno al 1800.

Ritornato in patria fu promosso alfiere di vascello e nel 1784 governò lo sciabecco il *Robusto* nella spedizione in Algeri, partecipando al bombardamento di Algeri, insieme alle flotte spagnole e portoghese, riportando una ferita alla coscia<sup>31</sup>.

In seguito navigò sulla fregata *Minerva*, sullo sciabecco *Vigilante* e sul vascello *San Giocchino*<sup>32</sup>. Nel 1788 combatté sulla *Partenope* contro i corsari<sup>33</sup>.

Dal 1789 al 1798 fu imbarcato sulle seguenti navi acquisendo sempre maggior fama, dando prova di «intrepidezza d'animo»: le fregate *Pallade*, *Cerere* e *Aretusa*; i vascelli *Guiscardo* ed *Archimede*, le corvette *Fortuna* ed *Aurora* e la galeotta *Rondine*<sup>34</sup>.

Nel 1798 si trovava nel porto in Palermo, quando vi giunse Ferdinando IV fuggito da Napoli a bordo della nave ammiraglia del Nelson: e fu proprio per la sua abilità che detta nave, già duramente provata dalla tempesta sofferta nella traversata, poté entrare nel porto fra l'imperversare della bufera<sup>35</sup>. Ritornato in Napoli fu promosso dopo poco capitano di vascello<sup>36</sup>.

Nel 1799, insieme al Caracciolo, aderì alla repubblica napoletana, nonostante avesse ricevuto dai suoi superiori raccomandazioni a non entrare nella marina della Repubblica partenopea,<sup>37</sup> e prese parte alla sua difesa come capitano di vascello e capo di divisione degli artiglieri navali<sup>38</sup>.

Arrestato durante la restaurazione, fu accusato di aver dato il suo nome alla "Sala Patriottica" e di aver firmato un memoriale nel quale aveva dichiarato di rinunciare al soldo e di "volere servire nel corpo della marina attiva". Ma riuscì a salvare la vita perché alcuni testimoni lo dichiararono tiepido repubblicano e misero in dubbio l'autenticità della sua firma apposta alla

<sup>26</sup> D'AYALA, cit., p., 145.

<sup>27</sup> Sui Frezza si vedano: *L'Araldo. Almanacco nobiliare del Napoletano*, Napoli, 1910, p. 384; *Annuario della Nobiltà italiana*, anno XVII, Bari, 1899, p. 650; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol III, Milano, 1930, p. 281.

<sup>28</sup> D.E. IADICICCO, *Giovanni Bausan da Gaeta*, «Golfo eventi.it», a. 2022, 22 giugno in <https://golfoeventi.it/2022/06/22/giovanni-bausan-da-gaeta/>; sui titoli detenuti dai Frezza si veda *Libro d'oro della Nobiltà Italiana*, vol. XXVII, Roma, 2015-2019, p. 129.

<sup>29</sup> IVI.

<sup>30</sup> D'AYALA, cit., p. 158.

<sup>31</sup> «Rivista Marittima, a. 1886, n. 3, p. 199; D'AYALA, cit., p. 146; CORTESE, cit.

<sup>32</sup> IVI, p. 146; CORTESE, cit.

<sup>33</sup> IVI.

<sup>34</sup> D'AYALA, cit., p. 146.

<sup>35</sup> CORTESE, cit.; cfr. D'AYALA, cit., p. 147

<sup>36</sup> D'AYALA, cit., p. 147; V. ILARI, P. CROCIANI, C. PAOLETTI, *Storia militare dell'Italia Giacobina (1796-1802. La guerra peninsulare*, Roma, 2001, pp. 834-835;

<sup>37</sup> ILARI, CROCIANI, PAOLETTI, cit., p. 1072.

<sup>38</sup> CORTESE, cit.; cfr. M. BATTAGLINI, *Leggi, atti, proclami di atti documenti della Repubblica napoletana*, Napoli, 2000, p. 665; B. CROCE, *Le rivoluzioni napoletane del 1799; illustrata con ritratti, vedute, autografi ed altri documenti*, Napoli, 1899, p. 33; R. DE LORENZO, *Introduzione in Ordine e disordine. Amministrazione e mondo militare nel Decennio francese*, Atti del sesto seminario di studi "Decennio francese (1806-1815)", Vibo Valentia 2-4 ottobre 2008, a cura di R. DE LORENZO, Napoli, 2012, p. XVIII.

domanda di ammissione alla "Sala Patriottica". E così la Giunta di Stato nel febbraio dell'anno 1800 si limitò a condannarlo «alla esportazione fuori dal Regno per 15 anni»<sup>39</sup>.

Il Pimpinella riguardo all'attività della Giunta di Stato e alla condanna del Caracciolo:

«Caduta la Repubblica, ed istituitasi la famosa Giunta di Stato con Guidobaldi e Speciale, il primo ad essere condannato fu il Caracciolo. Quel Senato di schiavi, assetati di sangue umano, si radunò sotto la presenza del Thuen, e condannò il Caracciolo alla prigionia perpetua; ma saputo il Nelson, segretamente dallo stesso presidente, alla parola prigionia sostituì morte!<sup>40</sup> Questa pagina fu triste e infame pel Nelson, se si sfrondassero certe glorie, come spesso, sotto l'eroe che ha vissuto una vita di audacia e di gloria, appare l'uomo con tutte le sue miserie e vergogne che non rifugge da nessun mezzo per conseguire i suoi fini. Il Caracciolo, vilmente tradito dal suo compagno d'armi; dopo una vita spesa per 35 anni al bene del re e della patria, legato come un delinquente, menato sulla fregata la Minerva, morì impiccato all'antenna dell'albero di trinchetto!<sup>41</sup> Una sorte non meno dolorosa attendeva il fedele compagno del Caracciolo, il nostro Bausan. Anch'egli fu imprigionato e languì nelle orribili segrete della Giunta di Stato. Aspettava l'infelice, fra ansie indicibili e dubbi tormentosi, l'esecuzione capitale, quando un ordine del Console Napoleone, fatta sospendere l'esecuzione di morte, lo condannò all'esilio.»<sup>42</sup>

Il Bausan fu dunque inviato al di fuori dal Regno in Marsiglia con altri condannati, in questa occasione fu fatta la seguente descrizione:

«Giovanni Bausan di Gaeta, figlio del fu Giuseppe, d'anni 42, statura piedi 5, pulgate 1, e linee 2, capello biondo, e grigio, fronte giusto, ciglio biondo, naso, e faccia un po' lunga, occhio pardo, barba alquanto folta con una piccola cicatrice nel fronte alla parte destra, e poco parlato sul naso.»<sup>43</sup>

Nel mese di marzo del 1800 il Bausan lo ritroviamo a Marsiglia fra coloro che erano negli elenchi dei beneficiari di sussidi<sup>44</sup>.

Sempre il Pimpinella riporta qualche notizia sul periodo dell'esilio:

«[...] peregrinò in Francia, dove fu accolto amorevolmente da Napoleone, e ottenuta da lui la così detta «carta azzurra» papier lue, rimase fino al 1806 col grado di capitano di fregata, grado cui era stato insignito a Napoli sotto la repubblica inaugurata dai francesi.»

### 3. Gli anni della maturità e delle grandi imprese

Nel 1804 circa dal matrimonio con Teresa Frezza nacque Federico Bausan, che poi sarebbe divenuto un architetto e un ingegnere affermato<sup>45</sup>.

Nel 1806 quando salì sul trono Giuseppe Buonaparte, il Bausan fu richiamato in servizio come capitano di fregata<sup>46</sup>, con uno stipendio di 90 ducati<sup>47</sup>; egli partecipò alla riorganizzazione

<sup>39</sup> Cfr. C. DE NICOLA, *Diario Napoletano*, Napoli, 1906; da notare che il Cortese afferma che fu condannato «alla esportazione sua vita durante ed alla confisca dei beni» in CORTESE, cit.; ILARI, CROCIANI, PAOLETTI, cit., p. 1102.

<sup>40</sup> C. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, vol. I, pp. 321-322.

<sup>41</sup> L. CONFORTI, *Napoli nel 1799. Critica e documenti inediti*, II edizione, Napoli, 1889, p. 93.

<sup>42</sup> PIMPINELLA, cit., p. 75.

<sup>43</sup> *Filiazione de' rei di Stato condannati dalla Suprema Giunta di Stato e da' Visitatori Generali, in vita, e a tempo di essere asportati da' Reali Domini*, Napoli, 1800, p. 47.

<sup>44</sup> B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del 1799: biografie, racconti, ricerche*, Bari, 1948, p. 347; cfr. A.M. RAO, *Esuli: l'emigrazione politica in Francia (1792-1802)*, Napoli, 1992, p. 530.

<sup>45</sup> G. PIGNATELLI, *Napoli tra il disfar delle mura e l'innalzamento del muro finanziario*, Firenze, 2006, pp. 64, 111 e 112. M. MALANGONE, *La cultura neoclassica napoletana nel dibattito europeo: la figura e l'opera di Stefano e Luigi Gasse*, tesi di Storia dell'architettura e della città, Facoltà di Architettura dell'Università "Federico II" di Napoli, a cura di A. BUCCARO, Napoli, 2008, pp. 94, 126, 312 e 317; A. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi in storia e conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio, Facoltà di Architettura – Università "Federico II", a cura di L. DI MAURO, Napoli, 2013, p. 48; F. D'ANGELO, *Scienze e viaggio: ingegneri e architetti del regno delle Due Sicilie*, Villasanta (MB), 2014, pp. 140-141; 143-144; cfr. IADICICCO, cit.; M. LUPO, *Il calzare di piombo: materiali di ricerca sul mutamento tecnologico nel Regno delle Due Sicilie*, Milano, 2018, p. 61; R. RUGGIERO, *Città d'Europa e cultura urbanistica nel Mezzogiorno borbonico. Il patrimonio iconografico della raccolta Palatina nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, 2018, pp. 19-20.

<sup>46</sup> V. ILARI, P. CROCIANI, *La Marina napoletana di Murat (1806-15)*, in *Le Marine italiane di Napoleone*, Milano, 2016,

delle forze navali, costituendo le mirabili squadriglie cannoniere, che a quel tempo, erano possedute soltanto dall'Inghilterra<sup>48</sup>. Il capitano Bausan diede altre prove di valore, coraggio e abilità non comune, specialmente in occasione della conquista di Gaeta<sup>49</sup>.

Nel giugno del 1808 ricevette la nomina a cavaliere dell'Ordine Reale delle Due Sicilie<sup>50</sup>.

Il Bausan consolidò la sua fama eroica nella famosa impresa di Capri del 1808, il 27 giugno, quando innanzi a Napoli apparve la squadra inglese che sosteneva dal mare una spedizione anglosicula partita dalla Sicilia per riconquistare il Regno al Borbone. Egli non aveva ai suoi ordini che una fregata ed una corvetta, e, essendo cessato il vento, queste nell'impossibilità di manovrare divennero ben presto facile bersaglio dei cannoni delle navi inglesi, di molto superiori per numero e per armamento. Tutta Napoli commossa fu testimone dell'impari lotta. Ma il Bausan resistette impavido rispondendo al fuoco nemico con i pochi cannoni che ancora potevano sparare e perfino con gli schioppi. La fregata napoletana riuscì poi finalmente a porsi sotto la protezione delle artiglierie di Castel dell'Ovo e con l'aiuto di lance farsi rimorchiare nel porto<sup>51</sup>.

Il Murat fu il primo a salire a bordo delle Cerere e abbracciò il valoroso marinaio dicendogli: «Mon brave». Il Bausan ebbe il premio del suo eroismo, infatti il Murat procurandosi una meagli di commendatore del Real Ordine delle Due Sicilie, di cui il Bausan era cavaliere, di sua mano l'appese al petto dell'eroe firmandone poi il decreto il 2 luglio 1809<sup>52</sup>.

Nel mese di giugno del 1809 gli giunse una lettera che gli annunciava l'imminente conferma della promozione a capitano di vascello<sup>53</sup>. Il decreto di nomina fu firmato il 3 luglio 1809 da Carlo de Lostanges, capitano di vascello e comandante in capo della Reale Marina<sup>54</sup>. Nel luglio del medesimo anno fu nominato dunque commendatore dell'Ordine Reale delle Due Sicilie<sup>55</sup>.

Nel maggio del 1810 il Bausan partecipò alla spedizione tentata dal Murat contro la Sicilia e anche in questa occasione meritò ulteriori lodi e fu di nuovo ricompensato per il suo valore<sup>56</sup>.

Nell'agosto del 1810 Jean-Antoine Michel Agar, conte di Mosbourg e ministro delle Finanze, gli comunicò la concessione reale di una proprietà del valore di 10000 ducati, all'interesse del 5% con un'annua rendita di 500 ducati<sup>57</sup>. Facevano parte di questi beni «dei fondi prima dell'emigrato cav. Luigi de' Medici in Ottaviano e altri beni nel Comune di Miano appartenenti all'emigrato Michele Capano De Filippis»<sup>58</sup>.

p. 48; M. SIRAGO, *L'Istruzione nautica nel Regno di Napoli (1734-1861)*, Roma, 2022, p. 178;

<sup>47</sup> ASNA, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Decreti originali, a. 1806, n. 1, f. 411.

<sup>48</sup> PIMPINELLA, cit., p. 75.

<sup>49</sup> IVI, pp. 75-76; cfr. A. ULLOA, *Difesa della Piazza di Gaeta dal 10 febbraio al 18 luglio 1806*, «Antologia militare», n. 6-7 (1838-1839), ora Napoli, 2006; A. BALLANTI, *Episodi di guerriglia durante l'assedio di Gaeta del 1806 e i giudizi delle Commissioni Militari francesi in Terra di Lavoro*, «Archivio storico di Terra di Lavoro», n. 3, 1960-1964; pp. 503-514; A. SACCOCCIO, *Fra' Diavolo alla difesa di Gaeta nel 1806*, Itri, 2007; *Le Due Sicilie nelle Guerre Napoleoniche*, tomo II (1806-1815), Roma, 2008; ILARI, CROCIANI, PAOLETTI, cit., p. 1072; J.A. DAVIS, *Napoli e Napoleone. L'Italia meridionale e le rivoluzioni europee (1780-1860)*, Soveria Mannelli, 2014; A. GALLOZZI, M. CIGOLA, *Rappresentazioni di guerra tra XVIII e XIX secolo. Piani d'attacco e piani di difesa della fortezza di Gaeta*, in *Defensive architecture of the Mediterranean, vol. II*, a cura di A. MAROTTA, R. SPALLONE, Torino, 2018.

<sup>50</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f. lo 30.

<sup>51</sup> P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*, vol. I, Firenze, 1849, p. 75; CORTESE, cit.; PIMPINELLA, cit., pp. 76-78; ILARI, CROCIANI, PAOLETTI, cit., pp. 599-600.

<sup>52</sup> PIMPINELLA, cit., p. 78;

<sup>53</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f. lo 34; «Monitore Napoletano», sabato 1° luglio 1809, n. 349.

<sup>54</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f. lo 3.

<sup>55</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f. lo 34.

<sup>56</sup> CORTESE, cit.; D'AYALA, cit.

<sup>57</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f. lo 36.

<sup>58</sup> ASNA, Amministrazione generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico, b. 574, f. lo 9465



**Figura 3.** Gioacchino Murat a bordo della fregata Cerere (Reggia di Caserta).

Nel 1811 sempre il ministro francese Mousbourg gli comunicò che il re Gioacchino Murat gli ha conferito il titolo di barone<sup>59</sup>.

Negli anni dal 1812 al 1814 «gli furono affidati gli esperimenti degli allievi dell'Accademia di Marina e il comando di tutto l'ordine de' marinai»<sup>60</sup>. Nel dicembre 1814 il Bausan ricevette dal re Murat la medaglia d'onore<sup>61</sup>.

Al ritorno dei Borbone 1815 fu messo da parte, ricevendo l'incarico di presiedere qualche tribunale militare ed il comando della nave di guardia al porto di Napoli<sup>62</sup>. Il Fontanarosa affermò: «Alla restaurazione del 1816 fu riformato e nominato giudice e presidente in diversi consessi di guerra e della marina»<sup>63</sup>.

Alla fine del 1815 morì in Caserta, nella *Strada del Real Palazzo*, il fratello maggiore Gregorio, cavallerizzo del sovrano, lasciando la moglie donna Rosa Maurizio di Capua e la figlia Carolina di 19 anni.<sup>64</sup>

Nel 1819 Giovanni Bausan fu nominato cavaliere commendatore del Real Ordine di San Giorgio della Riunione<sup>65</sup>.

<sup>59</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 37; cfr. D'AYALA, cit., pp. 154-155; *Bullettino delle leggi e dei decreti del Regno di Napoli*, Napoli, 1811, p. 1; decreto 1° gennaio 1811; *Insegne e simboli*, in *Araldica napoleonica in Italia* a cura di G.C. BASCAPÉ e M. DEL PIAZZO, Roma, 1999, p. 900.

<sup>60</sup> D'AYALA, cit., p. 175. Non sappiamo se ebbe degli incarichi di insegnamento, ma molto probabilmente gli fu chiesto di collaborare per la sua grande esperienza sul mare.

<sup>61</sup> BNNA, Fondo del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, Stipo 9, cass. VI, f.lo 39; la firma del decreto era del 17 dicembre 1814.

<sup>62</sup> CORTESE, cit.,

<sup>63</sup> «La Minerva Napoletana», anno 1821, vol. II, p. 883; FONTANAROSA, cit., p. 55.

<sup>64</sup> ASCE, Stato Civile, Caserta, a. 1815, 31 dicembre.

<sup>65</sup> *Statuti del Real Ordine di San Giorgio della Riunione*, Napoli, 1819, p. 2.

#### 4. Dal richiamo in servizio nel periodo rivoluzionario agli ultimi anni di vita privata

Nel 1820, quando insorse Palermo, il Bausan fu richiamato in servizio col grado di colonnello e fu inviato nell'agosto del medesimo anno a domare la sedizione<sup>66</sup>; fu poi eletto all'unanimità di voto, deputato al Parlamento Nazionale del Regno delle Due Sicilie per il Collegio del quartiere di San Ferdinando, dove era domiciliato. Il mese seguente, tornato a Napoli, prestò il giuramento<sup>67</sup>. Il 2 ottobre furono formate le commissioni ed egli fu inserito nella seconda, quella relativa a Guerra, marina ed Affari Esteri<sup>68</sup>, nella classe dei militari, insieme ad Alessandro Begani, Gabriele Pepe, Pietro Paolo Perugini e Ottavio Piccolellis.<sup>69</sup> In tale occasione egli assolse con particolare tatto la sua delicatissima missione<sup>70</sup>.

Il D'Ayala ci narra che il 25 febbraio 1821 Giovanni Bausan ricevette una lettera dall'ammiraglio Giovanni Danero, che gli scriveva:

«Sua Altezza il principe ereditario reggente, prendendo in considerazione gl'importantissimi servigi da lei resi al comando della divisione delle navi da guerra nell'ultima spedizione di Sicilia, in cui ha confermato la sua rinomanza, si è degnata concederle la croce di commendatore del reale ordine di San Ferdinando e del Merito.»<sup>71</sup>

Dopo l'esperienza del periodo rivoluzionario, nel quale Giovanni Bausan aveva dimostrato nuovamente il suo valore, fu messo nuovamente da parte e ritornò alla sua vita privata.

Nel 1822 la Giunta di Scrutinio dei Militari lo classificò fra i «non compresi per cause disonoranti, cioè perché avverso al re, liberale e ben voluto dal popolo».

Fu privato, inoltre, del diritto alla liquidazione dell'intera pensione. Visse pertanto in misere condizioni, aggravate anche da malattie<sup>72</sup>. Secondo il D'Ayala ebbe diversi problemi fisici e soggiornò a Sorrento per rimettersi in salute.

Diversi autori fra cui il Cortese, scrivono che il Bausan sarebbe morto in Sorrento nel 1825 e sepolto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone<sup>73</sup>, mentre Iadicicco ipotizza addirittura come luogo di morte e di sepoltura Nocera<sup>74</sup>.

Il Pimpinella riporta correttamente il luogo di morte di Giovanni Bausan a Napoli il 7 luglio del 1825 all'età di 68 anni, trascrivendo anche l'atto di morte: «A di 8 Luglio 1825 D. Giovanni Bausan, ex Colonnello di Marina, marito di D. Teresa Frezza, munito dei Santi Sacramenti, morì a' 7 detto di anni 74 nella strada Monte di Dio, n. 15, ed è stato sepolto nella Congrega di S. Maria degli Angeli – Andrea Mancinelli Economo curato»<sup>75</sup>. Le esequie del Bausan furono modestissime, ma dignitose<sup>76</sup>.

Dopo la morte di Giovanni Bausan il titolo di barone fu ereditato dal figlio Federico, che morì senza eredi.<sup>77</sup>

---

<sup>66</sup> FONTANAROSA, cit., p. 17.

<sup>67</sup> PIMPINELLA, cit., p. 80.

<sup>68</sup> Ivi, p. 44.

<sup>69</sup> Ivi, p. 49.

<sup>70</sup> CORTESE, cit.

<sup>71</sup> D'AYALA, cit., pp. 156-157.

<sup>72</sup> PIMPINELLA, cit., p. 80.

<sup>73</sup> C. BRUNO, *Giovanni Bausan*, «Rivista marittima», 1899; M. MENGHINI, *Bausan, Giovanni*, in *Enciclopedia Italiana* Treccani, (1930), sub voce in [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bausan\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-bausan_%28Enciclopedia-Italiana%29/); CORTESE, cit.

<sup>74</sup> IADICICCO, cit.

<sup>75</sup> PIMPINELLA, cit., p. 80; cfr. ASNa, Stato Civile, Napoli, Quartiere San Ferdinando, Morti, a. 1825, n. d'ordine 451.

<sup>76</sup> Ivi.

<sup>77</sup> «L'Araldo. Almanacco Nobiliare del Napoletano», a. 1889, vol. XII, pp. 265-266; F. BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei titoli di nobiltà concessi o legalmente riconosciuti nelle province meridionali d'Italia dal 1806 al 1891*, Napoli, 1997, p. 85.